



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2012

2012

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2012

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta retail e il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

È proseguita nella prima parte dell'anno la fase negativa

Nella prima parte dell'anno è proseguita la fase negativa iniziata nell'estate del 2011. Nell'industria la domanda ha continuato a ridursi a causa della componente interna, riflettendosi sull'attività produttiva e sul grado di utilizzo degli impianti, in ulteriore flessione.

Un contributo positivo all'attività economica è venuto ancora dalle esportazioni, che pur risentendo del rallentamento del commercio internazionale hanno continuato a crescere, trainate dalle vendite nei mercati extra UE. La spesa per investimenti delle imprese, già molto contenuta negli anni scorsi, è ulteriormente diminuita. La prolungata debolezza dell'accumulazione di capitale si sta riflettendo negativamente sulla

Gli scambi con l'estero hanno ancora sostenuto la domanda

capacità produttiva tecnica di circa un quarto delle imprese industriali piemontesi. Sulla perdurante congiuntura negativa nelle costruzioni ha influito il forte calo del mercato immobiliare. Nei servizi l'attività ha risentito dell'indebolimento della capacità di spesa delle famiglie. I consumi sarebbero diminuiti nei primi sei mesi dell'anno; anche i flussi turistici sono calati; il movimento di merci su strada ha subito una brusca contrazione, riflettendo quella dell'attività produttiva.

Le previsioni degli operatori per i prossimi sei mesi prefigurano un quadro congiunturale complessivamente negativo, a causa della perdurante debolezza della domanda interna a fronte di un lieve miglioramento atteso per quella estera.

L'occupazione nel primo semestre è tornata a calare, sia pure in misura contenuta. L'offerta di lavoro ha continuato a crescere, in maggiore misura per le donne, riflettendosi sul tasso di disoccupazione, in ulteriore aumento.

Il credito all'economia si è contratto, ma tiene la raccolta bancaria presso le famiglie

Nei primi sei mesi il credito bancario all'economia si è ridotto. All'intensificazione del calo dei prestiti alle imprese hanno continuato a contribuire sia la debolezza della domanda, per la sfavorevole congiuntura e la ridotta propensione a investire, sia le tensioni dal lato dell'offerta. La crescita dei finanziamenti alle famiglie si è pressoché annullata, a causa del netto rallentamento dei mutui e del calo del credito al consumo. Le difficoltà delle imprese si sono riflesse sulla qualità dei prestiti, in ulteriore peggioramento nel primo semestre. La raccolta bancaria *retail* ha lievemente accelerato, trainata sia dai depositi a scadenza protratta sia dalle obbligazioni bancarie.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi sei mesi del 2012 è continuata la fase negativa della congiuntura iniziata nella seconda parte dello scorso anno. Vi ha influito l'ulteriore calo della domanda interna; quella estera, pur risentendo del rallentamento del commercio internazionale, ha fornito ancora il principale sostegno all'attività (fig. 1).

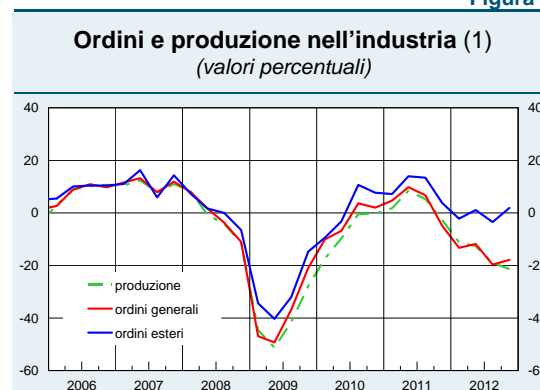
In base ai risultati del Sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno in corso il fatturato è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per il 55 per cento delle imprese (42 nella media del 2011); per il 27 per cento delle aziende intervistate i ricavi sono aumentati (50 lo scorso anno). Il saldo tra incrementi e riduzioni è nullo per quanto riguarda il fatturato estero.

La debolezza della domanda si è riflessa sull'attività produttiva, diminuita nei primi sei mesi dell'anno (-4,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; era cresciuta del 3,5 nel complesso del 2011, in base ai dati Unioncamere Piemonte). Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva si è ridotto, al 70,9 per cento nella media del semestre (72,4 nel complesso del 2011, in base ai dati Confindustria Piemonte); nel terzo trimestre è rimasto stabile sui livelli del periodo precedente (fig. 2).

L'attività di investimento delle imprese, già molto contenuta negli anni scorsi, è ulteriormente diminuita. Secondo i dati del Sondaggio della Banca d'Italia, i piani di accumulazione di capitale per il 2012 formulati a inizio anno, che indicavano una sostanziale stabilità della spesa rispetto al 2011, sono stati rivisti al ribasso da circa un quarto delle imprese, principalmente per fattori di natura finanziaria e per l'elevata incertezza del contesto economico; solo il 7 per cento ne ha segnalato un aumento. Anche i dati Confindustria Piemonte confermano il peggioramento della propensione a investire delle imprese (fig. 2).

La perdurante debolezza degli investimenti si sta riflettendo sul potenziale produttivo delle imprese. Analogamente alla media italiana, poco più di un quarto delle aziende ha indicato che tale potenziale si è ridotto rispetto al picco ciclico più recente della propria attività; tale riduzione è più diffusa fra le imprese che avevano raggiunto il massimo livello di produzione prima della crisi del 2008-09. Circa il 15 per cento delle aziende ha segnalato, invece, un incremento della capacità produttiva.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Piemonte.
(1) Saldi fra la quota di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati. I saldi si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

L'andamento negativo dell'economia si è riflesso sulla liquidità e sulla redditività delle aziende. Secondo i dati Confindustria Piemonte, infatti, è tornata a crescere la quota di imprese che segnalano ritardi negli incassi; in base al Sondaggio della Banca d'Italia la quota di aziende che prevedono di chiudere il bilancio in utile si è ridotta (al 58 per cento, dal 65 del 2011), mentre è aumentata l'incidenza dei casi di perdita (22 per cento; 18 nel 2011).

Le aspettative degli operatori per i prossimi mesi prefigurano un quadro congiunturale complessivamente negativo, dovuto alla perdurante debolezza della domanda interna a fronte di un lieve miglioramento atteso per quella estera. Secondo il Sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra le aziende che si attendono un aumento e quelle che prevedono una riduzione degli ordini totali nei prossimi sei mesi è negativo (-6 punti percentuali); i saldi relativi alla domanda estera, invece, sono lievemente positivi, anche se su livelli contenuti. Per il 2013 non emergono indicazioni di ripresa dell'attività di investimento.

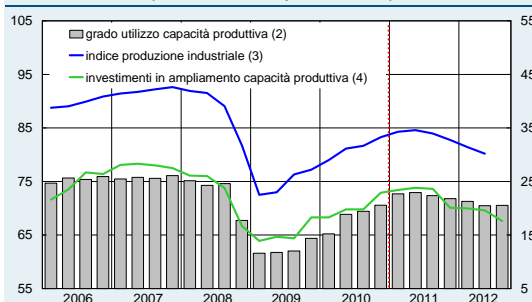
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 è proseguita la crescita dell'export piemontese, anche se a ritmi meno intensi dello scorso anno (4,0 per cento a prezzi correnti rispetto al periodo corrispondente; 11,8 nella media del 2011; tav. a1).

L'incremento è interamente riconducibile alle vendite dirette verso i paesi extra UE; quelle verso l'UE hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica nell'area (fig. 3). Le esportazioni nei paesi extra UE sono aumentate del 10,6 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente (15,2 nel 2011; tav. a2). L'incremento è stato modesto nei cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina; 5,5 per cento nel primo semestre; 15,0 nel 2011), mentre sono salite in misura significativa le esportazioni negli Stati Uniti e nei paesi dell'America centro-meridionale (20,4 e 27,2 per cento, rispettivamente). La stagnazione delle vendite nei paesi UE (0,1 per cento rispetto al primo

Figura 2

Indice della produzione industriale, grado di utilizzo della capacità produttiva e propensione delle imprese a investire (1) (indici e valori percentuali)

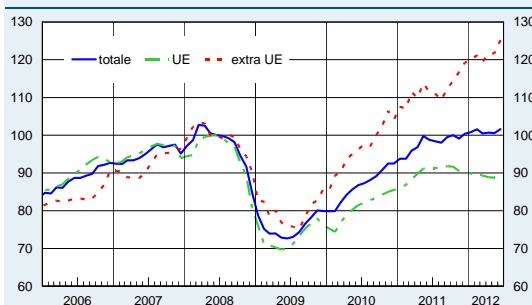


Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte.

(1) Dati destagionalizzati. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti. - (2) Scala di sinistra. - (3) Scala di sinistra; base anno 2000=100. - (4) Quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva esistente. Scala di destra.

Figura 3

Andamento delle esportazioni in Piemonte (1) (indici giugno 2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati.

semestre dello scorso anno; 9,8 nella media del 2011) è riconducibile al forte rallentamento di quelle dirette in Germania e Francia (aumentate di poco più del 2 per cento, da oltre il 10 del 2011) e al calo di quelle in Spagna e Polonia.

Tra i principali settori di specializzazione della regione, le esportazioni di prodotti del tessile e abbigliamento e della chimica hanno ristagnato, mentre sono diminuite quelle di autoveicoli e di loro componenti, riflettendo la congiuntura negativa del settore a livello nazionale ed europeo (tav. a1). Le vendite all'estero di prodotti alimentari e in metallo sono ancora aumentate, anche se a tassi dimezzati rispetto all'anno precedente, mentre quelle di macchinari e apparecchi hanno registrato un incremento rilevante (15,0 per cento nel primo semestre; 15,9 nel 2011).

Nel primo semestre del 2012 le importazioni del Piemonte sono diminuite dell'8,1 per cento a valori correnti.

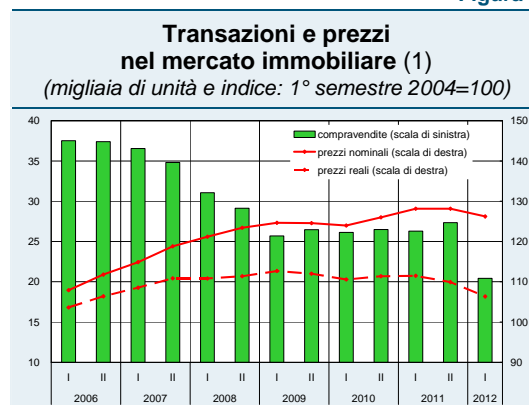
Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre la congiuntura nel settore delle costruzioni è ulteriormente peggiorata. L'attività è diminuita sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello dell'edilizia residenziale. Secondo il Sondaggio della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nel 2012 la produzione calerebbe per quasi il 70 per cento delle aziende (solo un quarto ne indica un aumento); un terzo del campione (il doppio rispetto al 2011) prevede di chiudere l'esercizio in perdita. L'indagine previsionale dell'ANACE Piemonte evidenzia anche le crescenti difficoltà finanziarie delle imprese legate ai ritardi nei tempi di pagamento, soprattutto da parte delle Amministrazioni pubbliche. Secondo stime della stessa associazione, gli investimenti in costruzioni, già diminuiti tra il 2007 e il 2011 di quasi il 17 per cento a prezzi costanti, si ridurrebbero del 3,0 per cento nell'anno in corso. Il calo sarebbe particolarmente intenso nel settore non residenziale pubblico e in quello legato alle nuove costruzioni, mentre gli investimenti risulterebbero in linea con quelli dell'ultimo triennio nel comparto delle manutenzioni straordinarie e del recupero. Le previsioni formulate dalle imprese del campione della Banca d'Italia per il prossimo anno sono ancora negative.

La domanda pubblica ha continuato a contrarsi: il valore complessivo delle gare d'appalto rilevate dal CRE-SME nel primo semestre dell'anno si è ridotto in misura rilevante (-27,1 per cento; -24,2 nel 2011).

È proseguita la debolezza del mercato immobiliare: nel primo semestre, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio (OMI), le transazioni di unità residenziali sono diminuite del 22,2 per cento, portandosi su livelli in-

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del Territorio.
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

feriori di oltre il 45 per cento rispetto a quelli massimi raggiunti nel primo semestre del 2006. In base a nostre elaborazioni sui dati OMI, le quotazioni al netto della variazione dei prezzi al consumo sono ancora diminuite rispetto alla seconda metà del 2011 (di oltre il 3 per cento; erano già calate dell'1,4 tra la prima e la seconda metà dello scorso anno; fig. 4).

I servizi

Nei primi nove mesi del 2012 la congiuntura nel settore dei servizi è stata negativa. In base ai risultati del Sondaggio della Banca d'Italia presso un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di imprese che segnala un calo del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011 è risultata superiore a quella che ne indica un aumento (46 e 26 per cento, rispettivamente); il saldo riferito al complesso dello scorso anno era positivo (21 punti percentuali). Le previsioni delle aziende per i prossimi sei mesi si mantengono improntate al pessimismo, con un saldo tra le segnalazioni di aumento e di riduzione delle vendite negativo e pari a -10 punti percentuali.

Il commercio ha continuato a risentire della debolezza della spesa delle famiglie. In base ai dati della Camera di Commercio di Torino, i consumi valutati a prezzi correnti nella provincia di Torino (che rappresenta poco più della metà dell'economia regionale) sono calati di oltre il 3 per cento nel primo semestre dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2011 a livello regionale essi avevano ristagnato sui valori del 2010, in base ai dati Istat e valutati a prezzi costanti.

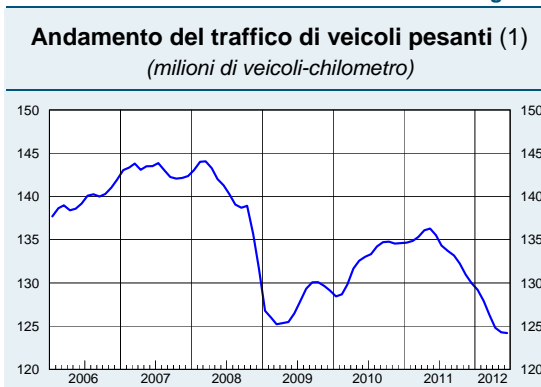
Il movimento turistico nel primo semestre del 2012 ha subito una flessione. In base a nostre elaborazioni su dati provvisori della Regione Piemonte, gli arrivi di turisti sarebbero diminuiti di oltre il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (erano cresciuti del 3,6 nella media del 2011). Anche la durata media della permanenza è diminuita (da 3,0 a 2,7 giorni).

L'andamento negativo della congiuntura si è riflesso sul traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona Toce): in base ai dati

Aiscat, nei primi sei mesi dell'anno il numero di veicoli-chilometro è diminuito del 7,4 per cento sul periodo corrispondente (0,4 per cento nella media del 2011; fig. 5).

Il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è pure calato (-2,4 per cento nei primi otto mesi del 2012 rispetto al periodo corrispondente); era aumentato del 5,2 nel complesso del 2011. Vi ha contribuito principalmente la componente nazionale, diminuita del 3,6 per cento, a fronte di un calo dello 0,9 dei passeggeri internazionali.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Aiscat.
(1) Medie mobili a 3 termini di dati mensili destagionalizzati.

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2012 l'occupazione in Piemonte è tornata a ridursi (-0,2 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; -0,3 nella media nazionale; fig. 6; tav. a3), dopo il miglioramento registrato nel corso del 2011. Rispetto ai primi sei mesi del 2008, prima dello scoppio della crisi, l'occupazione in regione si mantiene ancora inferiore di circa 16 mila unità (-0,8 per cento).

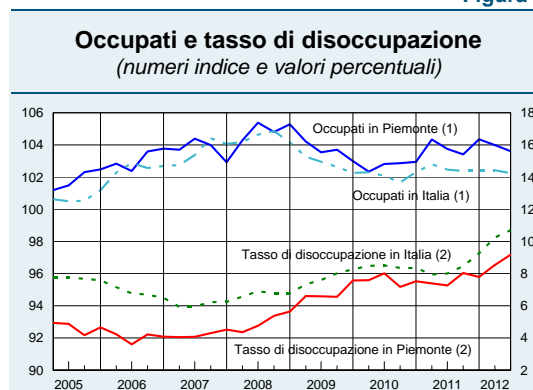
La riduzione nel primo semestre dell'anno è riconducibile all'industria in senso stretto e ai servizi diversi dal commercio (rispettivamente, -1,9 e -1,2 per cento), nei quali si è interrotta la ripresa iniziata alla fine del 2010. Per contro, nel settore del commercio, alberghi e ristoranti l'occupazione è tornata ad aumentare (1,4 per cento). È proseguito il calo del lavoro autonomo (-0,3 per cento), a cui si è associato quello del lavoro dipendente (-0,2 per cento). La contrazione dell'occupazione ha riguardato esclusivamente la componente maschile, mentre quella femminile si è mantenuta stabile.

In base ai dati amministrativi forniti dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le procedure di assunzione, dopo due anni di crescita, sono tornate a diminuire nel primo semestre del 2012 (-5,9 per cento sul periodo corrispondente), in misura più intensa per gli uomini (-10,1 per cento; -1,9 per le donne). Il calo, più forte nell'industria in senso stretto (-19,5 per cento), ha interessato anche il settore dei servizi diversi dal commercio e quello delle costruzioni (rispettivamente, -5,1 e -11,5 per cento). La contrazione ha riguardato sia le assunzioni a termine sia quelle a tempo indeterminato (rispettivamente, -7,1 e -1,7 per cento). Solamente i contratti di lavoro intermittente hanno fatto registrare una crescita (38,9 per cento); il loro peso sul totale delle assunzioni di lavoratori dipendenti ha raggiunto nel primo semestre dell'anno l'8,4 per cento (era pari al 3,1 nella prima metà del 2009).

I risultati del Sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro sfavorevole per l'occupazione nel 2012: la percentuale di imprese che prevedono, nella media dell'anno, una riduzione degli occupati è, infatti, superiore a quella che ne indica un aumento per circa 10 punti percentuali.

In base ai dati Istat, nel primo semestre del 2012 l'offerta di lavoro ha continuato ad aumentare, più intensamente per la componente femminile. Il tasso di attività è così salito al 70,8 per cento, dal 69,6 dei primi sei mesi del 2011; la variazione per le donne è stata di 1,7 punti percentuali, al 64,5 per cento. Vi è corrisposto un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione, che ha raggiunto nella media del primo semestre dell'anno il 9,1 per cento, dal 7,5 del corrispondente periodo del 2011 (10,2 per cento per le donne; 8,1 per gli uomini). Nonostante l'aumento abbia caratterizza-

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Dati trimestrali destagionalizzati.
(1) Scala di sinistra. Numeri indice; media 2004=100. – (2) Scala di destra.

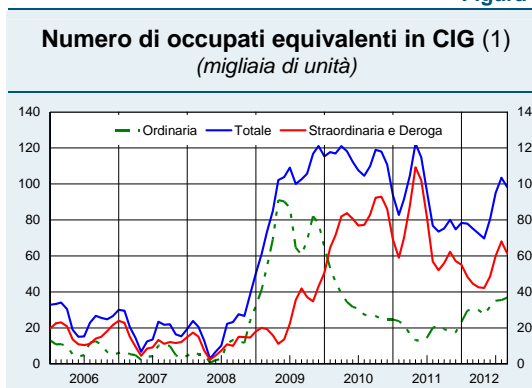
to tutte le aree territoriali, il dato del Piemonte è rimasto quello più elevato tra le regioni del Nord. Nel confronto con il primo semestre del 2008 il numero di disoccupati in regione è raddoppiato; l'aumento riconducibile alla perdita di una precedente occupazione è stato più forte per la componente maschile, mentre per le donne è stato più frequente il passaggio da una condizione di inattività a quella di disoccupazione.

In base ai dati INPS, nei primi nove mesi del 2012 il monte ore totale di Cassa integrazione guadagni (CIG) è ancora diminuito (-9,2 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; -21,2 per cento nel 2011, tav. a4). Tuttavia, il suo utilizzo si mantiene su valori di oltre 5 volte superiori nel confronto con i livelli precedenti la crisi del 2008-09 (fig. 7). Il calo dei primi nove mesi ha riguardato esclusivamente la componente straordinaria e in deroga (-30,6 per cento; -12,4 nel 2011), mentre quella ordinaria è tornata a salire (82,1 per cento; -43,2 nel 2011).

Nell'edilizia è cresciuto il ricorso a entrambe le componenti.

Il numero di iscritti alle liste di mobilità è tornato a crescere nei primi nove mesi dell'anno (22,1 per cento sul periodo corrispondente; -3,8 nella media del 2011); l'incremento è stato più forte per le imprese di minori dimensioni. È inoltre aumentato in misura significativa il numero di lavoratori provenienti da aziende fallite o cessate (58,9 per cento).

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati.

(1) Numero di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

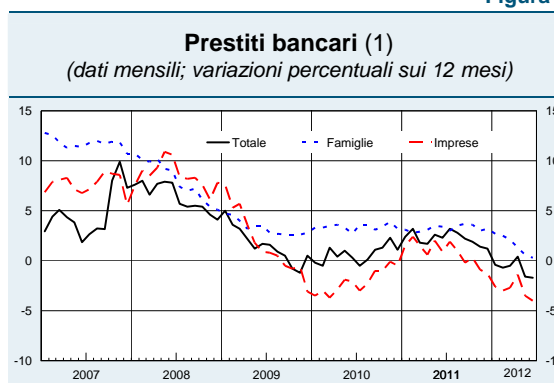
I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2012 il credito bancario erogato alla clientela residente in Piemonte, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è calato dell'1,7 per cento su base annua; era cresciuto dell'1,2 lo scorso anno (fig. 8). Al peggioramento della dinamica hanno contribuito l'intensificazione del calo dei prestiti alle imprese e il rallentamento del credito in tutti gli altri settori. La contrazione dei finanziamenti è stata particolarmente marcata per le imprese con meno di 20 addetti (tav. a5).

Nello scorso agosto, in base a dati provvisori, la dinamica negativa del credito si è intensificata (-2,1 per cento sui dodici mesi); i prestiti sono calati del 3,8 per cento per le imprese e dello 0,1 per le famiglie.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici si è pressoché azzerata. Tra le forme tecniche, i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno decelerato allo 0,8 per cento (2,8 nel dicembre del 2011; tav. a6), riflettendo il forte calo delle nuove erogazioni (-52,9 per cento rispetto al primo semestre del 2011) associato alla contrazione del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Il credito al consumo è tornato a diminuire sia nella componente erogata dalle banche sia in quella facente capo alle società finanziarie. Nei primi sei mesi dell'anno il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni è ulteriormente cresciuto, al 4,3 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a10).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a contrarsi nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni; quella per il credito

Figura 8

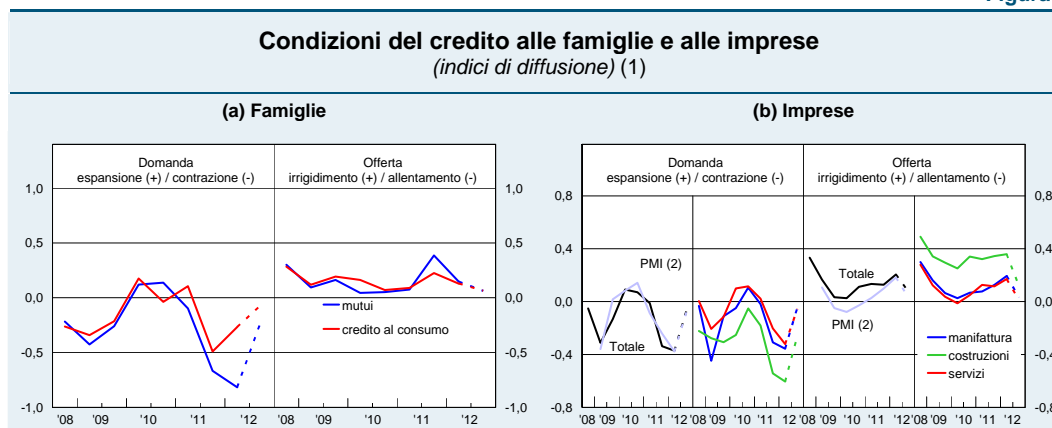


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

al consumo ha mostrato segnali di minore debolezza (fig. 9a). La restrizione dell'offerta si sarebbe attenuata: le tensioni ancora presenti hanno riguardato gli spread applicati sia alla media dei mutui sia a quelli ritenuti più rischiosi e le quantità erogate. Nel secondo semestre del 2012, secondo le previsioni delle banche, le condizioni di accesso al credito diverrebbero meno sfavorevoli.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il credito alle imprese. – Nei primi sei mesi dell'anno in corso la contrazione del credito erogato da banche e società finanziarie alle imprese ha interessato tutte le principali branche di attività economica ed è stata più intensa in quella manifatturiera (tav. a7). Il calo si è esteso anche alle forme tecniche legate alle esigenze di finanziamento del capitale circolante, che erano ancora cresciute lo scorso anno; ha continuato a ridursi la componente a scadenza protratta, legata agli investimenti delle imprese.

Nel primo semestre del 2012 i tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine sono calati lievemente, dal 4,7 per cento della fine del 2011 al 4,6 del giugno scorso. È proseguito, invece, l'aumento dei tassi d'interesse applicati dalle banche sui prestiti a breve termine, saliti nel giugno del 2012 al 6,5 per cento, 0,4 punti percentuali in più rispetto al dicembre precedente (tav. a10).

La dinamica negativa del credito è riconducibile anche nel primo semestre dell'anno a fattori sia di domanda sia di offerta (fig. 9b). In base ai risultati della RBLs, la domanda di prestiti bancari da parte delle imprese si è ulteriormente indebolita, soprattutto nel comparto delle costruzioni, riflettendo principalmente il calo delle richieste per finanziare gli investimenti. Le condizioni di offerta sono rimaste restrittive: le tensioni si sono tradotte principalmente in un aumento degli spread sia sulla media dei prestiti sia su quelli più rischiosi e, in misura minore, delle garanzie richieste e dei costi accessori. Sembra invece essersi attenuata la restrizione sulle quantità erogate. Per il secondo semestre dell'anno le indicazioni delle banche segnalano sia un miglioramento dal lato della domanda di finanziamenti delle imprese sia una minore selettività nell'offerta di credito delle banche.

Secondo il Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno registrato nella prima metà del 2012 un peggioramento delle condizioni di indebitamento è stata pari al 36 per cento, valore lievemente inferiore a quello del semestre precedente (41 per cento). L'inasprimento si è tradotto prevalentemente in un aumento dei tassi di interesse e dei costi accessori. L'incidenza dei casi di peggioramento scenderebbe ulteriormente nella seconda metà dell'anno, al 32 per cento.

La qualità del credito

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, che era tornato ad aumentare nell'ultimo trimestre del 2011, è ulteriormente cresciuto nel primo semestre del 2012. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel giugno scorso l'indicatore è salito all'1,8 per cento, dall'1,6 della fine del 2011 (tav. a8).

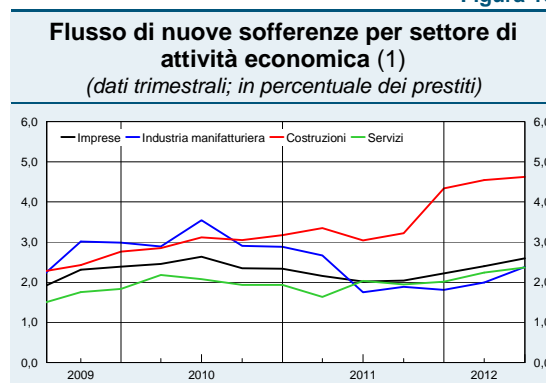
La dinamica è dovuta al settore delle imprese, per le quali il rapporto è cresciuto di 0,4 punti percentuali rispetto al dicembre del 2011, attestandosi nello scorso giugno al 2,6 per cento, il doppio del valore registrato alla metà del 2008, prima dell'inizio della crisi. Il peggioramento ha riguardato tutti i comparti di attività economica ed è stato più intenso in quello manifatturiero (dall'1,8 di dicembre 2011 al 2,4 dello scorso giugno; fig. 10); nei servizi e nelle costruzioni il rapporto tra nuove sofferenze e prestiti è salito ai valori più elevati dall'inizio della crisi.

Nel settore delle famiglie consumatrici nel giugno scorso il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è rimasto pressoché stabile sui valori della fine dell'anno precedente, all'1,1 per cento.

Anche la crescita dei crediti verso la clientela in temporanea difficoltà (crediti scaduti, esposizioni incagliate e ristrutturare), saliti al 4,9 per cento dei prestiti (0,6 punti percentuali in più rispetto al dicembre scorso), è dovuta alle imprese, a fronte di una sostanziale stabilità nel settore delle famiglie. L'aumento è stato particolarmente sostenuto nelle costruzioni, dove il rapporto è salito al 10,8 per cento, 2,5 punti in più rispetto al dicembre del 2011.

L'indice sintetico di deterioramento netto complessivo, che tiene conto di tutte le transizioni fra i diversi livelli di qualità del credito nei confronti del sistema finanziario, ha fatto segnare un significativo incremento (dal 3,6 per cento di dicembre 2011 al 4,9 dello scorso giugno).

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificare" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificare" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela *retail* residente in regione ha accelerato nel primo semestre dell'anno al 3,0 per cento (dallo 0,9 della fine del 2011; tav. a9). L'andamento ha riflesso la maggiore crescita sia dei depositi sia delle obbligazioni bancarie.

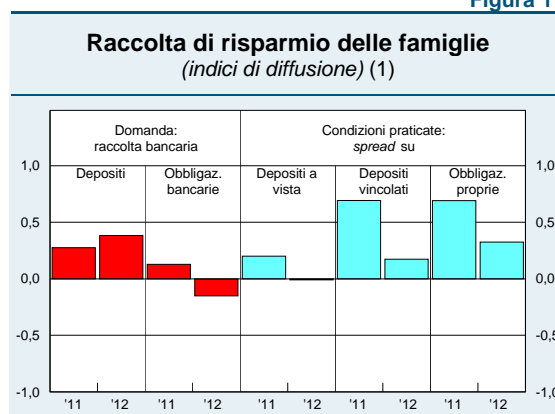
I depositi delle sole famiglie consumatrici, che costituiscono quasi il 40 per cento delle loro attività finanziarie, hanno accelerato al 3,6 per cento, dal 2,6 del dicembre precedente, riflettendo la dinamica della componente a scadenza protratta. Anche la crescita delle obbligazioni bancarie si è lievemente intensificata.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS – che a partire dall'indagine del marzo scorso includono anche i dati sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici – nel primo semestre dell'anno le richieste delle famiglie si sono rivolte principalmente verso le forme di risparmio bancario di tipo tradizionale, quali i depositi. Gli intermediari hanno offerto remunerazioni più alte sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni proprie (fig. 11).

Il valore d'insieme dei titoli a custodia detenuto presso le banche dalle famiglie piemontesi (al netto delle gestioni patrimoniali e valutati al *fair value*) si è ulteriormente ridotto nel giugno del 2012 (-2,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; -4,7 a dicembre del 2011). Sono diminuite le obbligazioni non bancarie (-13,4 per cento), le azioni (-13,0 per cento) e le quote di OICR (-9,3 per cento). Come nell'anno scorso, è cresciuto il valore delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato italiani (2,4 e 5,2 per cento, rispettivamente).

Nei primi sei mesi del 2012 il flusso netto di risorse della clientela piemontese al risparmio gestito (misurato dalla differenza tra gli acquisti e le vendite dei titoli valutati al *fair value*) è tornato positivo.

Figura 11



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati sono riferiti al secondo semestre del 2011 e al primo semestre del 2012.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a2 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a3 Occupati e forza lavoro
- “ a4 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a5 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a6 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a8 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a9 La raccolta retail e il risparmio finanziario
- “ a10 Tassi di interesse bancari

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	160	18,0	-8,7	1.014	31,1	-5,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	23	14,0	-13,0	36	5,4	-11,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.746	12,1	6,6	799	10,1	9,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.379	15,7	0,5	754	12,1	-13,4
Pelli, accessori e calzature	185	8,2	9,2	214	3,8	-11,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	352	1,7	-8,2	425	-3,3	-12,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	293	26,2	31,4	104	3,8	6,2
Sostanze e prodotti chimici	1.313	11,7	0,1	1.558	16,1	-6,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	199	-12,1	-7,6	189	-8,9	8,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.525	18,4	1,4	725	9,7	-11,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2.047	22,7	11,7	1.410	18,9	-19,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	535	27,7	2,3	853	-6,4	-15,3
Apparecchi elettrici	777	8,5	7,0	595	2,4	-3,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.283	15,9	15,0	1.613	12,0	2,4
Mezzi di trasporto	4.153	-0,9	-2,5	3.000	5,4	-9,2
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	3.456	0,8	-4,9	2.620	4,9	-9,8
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	1.181	-7,0	-0,7	1.818	3,5	-11,4
<i>componentistica (1)</i>	2.276	5,3	-6,9	802	8,4	-5,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	800	33,3	-12,6	583	9,7	-12,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	91	10,6	-12,2	165	14,7	1,9
Prodotti delle altre attività	104	7,8	10,2	46	-0,6	7,1
Totale	19.965	11,8	4,0	14.084	9,6	-8,1

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	12.132	9,8	0,1	9.068	6,2	-8,1
Area dell'euro	8.819	9,7	-0,4	6.776	6,7	-6,1
di cui: <i>Francia</i>	2.924	10,9	2,5	2.133	5,9	-4,3
<i>Germania</i>	2.891	13,4	2,2	2.192	11,2	-4,0
<i>Spagna</i>	1.053	4,8	-7,8	652	8,0	-18,2
Altri paesi UE	3.313	9,9	1,5	2.292	4,7	-13,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.223	9,3	13,8	416	8,8	-7,3
<i>Polonia</i>	962	1,8	-8,9	1.146	1,1	-18,3
Paesi extra UE	7.833	15,2	10,6	5.016	16,5	-8,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	615	23,1	16,0	162	29,6	0,2
di cui: <i>Russia</i>	363	21,4	9,9	34	35,1	-34,2
Altri paesi europei	2.211	25,9	2,1	1.122	1,9	-11,3
di cui: <i>Turchia</i>	669	6,5	-4,6	532	-9,4	-15,7
America settentrionale	1.202	13,2	18,9	647	38,6	-1,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.088	13,1	20,4	525	43,5	-11,3
America centro-meridionale	1.035	26,3	27,2	669	60,6	16,6
di cui: <i>Brasile</i>	470	19,0	9,6	287	30,0	1,0
Asia	1.969	12,9	6,3	1.891	10,6	-15,5
di cui: <i>Cina</i>	505	9,5	3,4	971	6,1	-14,9
<i>Giappone</i>	599	11,9	9,2	171	9,1	-19,5
<i>EDA (2)</i>	537	18,7	8,9	322	16,1	-20,7
<i>India</i>	138	8,3	-9,0	183	10,1	-5,9
Altri paesi extra UE	800	-12,0	13,1	526	14,0	-7,1
Totale	19.965	11,8	4,0	14.084	9,6	-8,1

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2009	4,2	-6,0	2,5	-0,1	0,0	-1,3	36,3	0,6	6,8	68,8	64,0
2010	6,6	2,6	-4,2	-2,2	-5,5	-0,9	10,7	-0,1	7,6	68,8	63,5
2011	-19,2	2,8	0,7	1,9	-4,0	1,2	1,9	1,3	7,6	69,7	64,3
2011 – 1° trim.	8,3	2,6	-5,2	2,9	-1,7	2,4	-0,3	2,2	7,8	70,3	64,7
2° trim.	-24,2	2,2	-4,8	2,5	-1,8	0,7	-9,6	-0,1	7,3	68,9	63,9
3° trim.	-33,7	4,2	6,1	0,0	-4,8	0,2	15,2	1,2	7,5	68,6	63,4
4° trim.	-23,8	2,3	7,3	2,4	-7,7	1,6	5,0	1,8	7,9	71,0	65,3
2012 – 1° trim.	0,5	0,4	10,2	-1,6	-3,9	-0,2	15,6	1,0	8,9	71,1	64,7
2° trim.	-1,4	-4,1	5,0	0,7	7,2	-0,3	29,1	1,9	9,2	70,5	63,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Agricoltura	2	91,9	151,3	4	-26,7	-41,0	6	-15,2	-14,6
Industria in senso stretto	20.360	-47,2	51,3	10.473	-13,0	-84,0	30.833	-23,0	-60,9
<i>Estrattive</i>	0	-99,4	-34,5	0	::	-100,0	0	122,0	-99,9
<i>Legno</i>	161	-20,3	-69,8	97	-51,4	-90,1	257	-45,3	-83,0
<i>Alimentari</i>	114	-42,0	-20,6	60	7,2	-88,2	174	-11,9	-73,3
<i>Metallurgiche</i>	2.640	-34,8	179,4	41	-36,5	-99,3	2.681	-36,1	-59,6
<i>Meccaniche</i>	12.208	-54,8	56,6	6.290	-13,4	-85,4	18.498	-25,9	-63,7
<i>Tessili</i>	1.708	-58,9	143,8	2.100	-6,3	-40,7	3.808	-22,2	-10,2
<i>Abbigliamento</i>	115	-22,3	-8,7	256	-9,7	-82,4	370	-11,5	-76,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	2.149	-13,9	61,7	1.089	37,3	-78,8	3.237	19,0	-50,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	143	-41,4	60,8	3	-65,9	-97,2	147	-56,7	-30,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	467	-20,1	-30,3	151	-27,0	-77,5	618	-23,9	-53,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	354	-22,9	-43,6	306	8,2	-86,8	660	1,6	-77,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	98	-36,3	-76,0	31	51,9	-96,9	129	17,1	-90,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-100,0	-	0	-14,2	-100,0	0	-48,8	-100,0
<i>Varie</i>	203	-49,4	132,7	50	-48,9	-91,7	253	-49,0	-63,1
Edilizia	1.019	-0,7	-57,0	82	21,3	91,1	1.102	4,9	-66,6
Trasporti e comunicazioni	176	-36,3	20,7	31	1,6	-96,6	207	-6,4	-80,4
Tabacchicoltura	0	-70,1	-100,0	0	::	-	0	-32,6	-100,0
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	138	-13,1	-97,3	138	-13,1	-97,3
Totale	21.558	-43,2	34,9	10.727	-12,4	-85,2	32.285	-21,2	-63,4
di cui: <i>artigianato</i> (1)	377	-14,6	-54,6	230	-39,3	-95,3	607	-36,9	-89,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	14,6	-15,2	-0,5	-1,9	4,0	6,9	3,2	1,1
Dic. 2011	7,6	0,7	-1,3	-0,9	-2,5	-1,4	3,2	1,2
Mar. 2012	4,5	-3,8	-2,6	-1,9	-4,9	-3,5	2,2	-0,4
Giu. 2012	1,9	0,4	-4,0	-3,4	-5,7	-4,2	0,5	-1,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	12.740	6.592	61.461	46.795	14.666	7.732	37.843	119.230

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,5	3,1	2,8	0,8	65,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,9	-1,4	0,6	-2,5	20,1
<i>Banche</i>	-0,2	-0,1	0,8	-1,4	10,8
<i>Società finanziarie</i>	-3,7	-2,7	0,4	-3,6	9,3
Altri prestiti (2)					
Banche	9,2	7,3	6,8	-0,2	14,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,5	2,7	3,0	0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1) (2)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	-4,2	2,8	-0,5	-6,7	29,2
Costruzioni	5,2	4,4	-1,9	-4,5	15,6
Servizi	-0,3	0,4	-1,5	-3,8	45,8
Altro (3)	18,4	23,6	18,3	11,3	9,5
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-2,1	8,3	6,3	-7,4	18,7
di cui: <i>factoring</i>	-13,0	4,9	4,4	-6,1	4,0
Aperture di credito in conto corrente	-6,8	5,8	4,9	-1,2	11,4
Mutui e altri rischi a scadenza	2,3	1,5	-2,0	-2,9	69,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,3	-3,5	-2,1	-3,7	11,0
Totale (4)	0,6	3,3	0,3	-3,5	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (3) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,0	2,3	2,9	3,2	1,9	2,3	1,3	1,7
Dic. 2011	0,1	2,2	1,8	4,3	2,0	2,2	1,2	1,6
Mar. 2012	0,1	2,4	2,0	4,5	2,2	2,3	1,2	1,7
Giu. 2012	0,1	2,6	2,4	4,6	2,4	2,4	1,1	1,8
Crediti deteriorati in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	0,2	5,4	5,4	7,5	5,2	5,1	3,2	4,3
Dic. 2011	0,1	5,4	5,7	8,3	4,9	5,4	2,9	4,3
Mar. 2012	0,8	6,1	6,1	9,3	5,7	6,0	3,0	4,7
Giu. 2012	0,1	6,6	6,3	10,8	6,0	6,4	3,0	4,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il numeratore del rapporto è dato dalla somma di incagli, prestiti ristrutturati e scaduti, il denominatore esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	105.082	2,4	3,2	20.029	-6,0	2,0	125.112	0,9	3,0
Depositi	66.233	2,6	3,6	17.085	-6,4	3,7	83.318	0,7	3,6
di cui:									
<i>conti correnti</i>	35.537	-2,7	-7,4	14.662	-6,4	-0,5	50.199	-3,8	-5,5
<i>pronti contro termine</i>	1.162	-16,4	-54,9	335	-32,9	-51,2	1.497	-20,0	-54,1
Titoli a custodia (3)	104.474	-4,7	-2,8	12.656	-14,3	-14,1	117.130	-5,9	-4,2
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	23.834	9,6	5,2	1.391	1,8	-1,4	25.224	9,1	4,8
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	38.138	1,9	2,4	2.287	-17,1	-9,2	40.425	0,5	1,6
<i>altre obbligazioni</i>	14.311	-13,8	-13,4	1.743	-2,8	-7,7	16.054	-12,7	-12,9
<i>azioni</i>	7.908	-19,4	-13,0	5.992	-18,8	-19,1	13.900	-19,1	-15,7
<i>quote di OICR (4)</i>	19.619	-15,8	-9,3	1.204	-21,8	-15,1	20.823	-16,2	-9,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,96	5,82	6,14	6,22
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,69	5,63	5,92	6,04
<i>piccole imprese (4)</i>	7,41	8,42	8,84	8,95
<i>totale imprese</i>	5,16	6,06	6,37	6,48
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,68	5,58	5,98	6,09
<i>costruzioni</i>	5,89	6,98	7,30	7,55
<i>servizi</i>	5,26	6,15	6,35	6,41
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,83	3,99	4,00	3,82
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,05	3,96	4,68	4,28
<i>imprese</i>	2,88	4,68	5,23	4,56
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,33	0,64	0,69	0,64

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.